

danza di cifre fatte a loro modo, non pertanto mi permetto di osservare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che, in forza appunto delle stesse sue cifre e di un quadro statistico, che è quello appunto che egli tiene ora in mano, e che ho anch'io, rilevo la poca esecuzione della legge sulle strade obbligatorie.

È inutile che io qui ripeta un argomento detto da altri nella discussione generale, cioè che le spese finora pagate per sussidi nell'esecuzione della legge del 30 agosto non sono che lire 412,000, come dice lo stesso relatore della Commissione nella sua elaborata relazione. È inutile che io vi dica che, sulla somma di tre milioni di quest'anno, la Commissione ne rimanda due al bilancio dell'anno venturo, perchè giustamente prevede che non saranno spesi, appunto perchè la legge è poco eseguita.

Ma lascio questi due argomenti che trovo nella relazione dell'onorevole Depretis, e mi fermo al quadro presentatoci dal ministro. Nella colonna delle *strade costruite e della lunghezza* di esse trovo che, dopo la pubblicazione della legge, in Sardegna non si costruì neppure un metro di strada, e in Sicilia chilometri uno e metri 139! Ora, io domando se si possa seriamente asserire, innanzi alla Camera, che la legge è eseguita con alacrità, mentre da quattro anni in Sicilia ed in Sardegna non s'è costruito che un chilometro e 139 metri di strade, mentre lo stesso accade nella Basilicata e nella Calabria. (*Bene!*)

Dirò ancora qualche altra cosa di più. Non basta a scusarsene il dire « noi abbiamo dovuto classificare le strade, abbiamo dovuto vincere la renitenza dei comuni, fare degli studi, ecc. » dappoichè tutti sanno che nella legge del 30 agosto 1868 vi sono due periodi: il periodo che dirò di preparazione all'esecuzione della legge ed era dei primi due anni, e l'altro di esecuzione coattiva. Nel primo periodo bisognava fare la classificazione delle strade e gli studi; nel secondo cominciare la costruzione.

Ora, questo secondo periodo è già cominciato da due anni, e frattanto siamo sempre a classificazioni ed a studi! Non mi dissimulo gli ostacoli che nascono nell'applicazione dall'inerzia di alcuni comuni, ma mi rammento che, quando questa legge fu votata dalla Camera, noi tutti facevamo a gara per dare al Governo le maggiori facoltà ed i più ampi poteri possibili affinché esso, in mancanza della iniziativa e della volenterosità dei comuni, si fosse loro sostituito con tutta la energia possibile. Ed è appunto per questo che si disse ai prefetti: fate voi, quando vediste che i comuni non fanno. È appunto per questo che noi, anche transigendo su certi principii di libertà comunale, vi abbiamo sostituito nell'applicazione della legge il prefetto e le autorità governative. Laonde, sebbene io possa credere che ora la costruzione delle strade obbligatorie abbia una certa spinta, maggiore di quella certamente degli anni scorsi, non pertanto io non posso accettare che si possa dire

che la legge del 1868 sia spinta con tutta quella alacrità con cui dovrebbe esserlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pepe ha facoltà di parlare. *Voci.* Non c'è.

PRESIDENTE. L'onorevole Florena ha facoltà di parlare.

FLORENA. Dirò brevi parole, o signori; esporrò fatti concreti e positivi.

Dichiaro innanzi tutto che a malincuore prendo la parola, perchè anch'io comprendo quello che ha detto l'onorevole mio amico Lovito, che certe questioni si debbono risolvere tra gli amministrati ed il Ministero. Ma quando si vede che i reclami di enti morali, come sono quelli dei Consigli provinciali, dei comuni, si mandano nel dimenticatoio degli archivi del Ministero; quando si vede che noi siamo costretti a salire le altrui scale senza concludere nulla, permettete che vi dica che, quando viene il momento del bilancio, un povero deputato, come rappresentante dell'Italia, ha il diritto ed il dovere di domandare al ministro delle spiegazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Florena, questo diritto non gli è contestato da alcuno.

FLORENA. Audiamó avanti ai fatti concreti e positivi.

La legge del 1868 per la costruzione delle strade obbligatorie fece concepire le più liete speranze per l'apertura delle comunicazioni in Sicilia. Per un sentimento di grande equità, la detta legge fu votata dalla Camera; sentimento che mi pare impossibile non sia partecipato dal Ministero. Sappiamo e sanno tutti come le provincie di Sicilia sono povere di mezzi di comunicazione e di commerci, perchè prive di strade. È uno spettacolo affliggente in alcune parti l'osservare che, se un proprietario ha dei prodotti, deve trasportarli dove sono nati, perchè non ha mezzi come penuria e difetto di altre, perchè per difetto delle strade non vi ha cambio di produzione. In Sicilia può il Governo d'Italia creare un'attività nuova, una considerevole nuova ricchezza. Non è questo interesse di tutti gli Italiani? Finora, per l'applicazione della legge del 1868, concernente la costruzione delle strade comunali, non solo non si è fatto quanto si poteva, ma nemmeno quello che si doveva. Finora, come avete appreso dall'onorevole mio amico Lacava, in Sicilia non si è costruito un chilometro di strada comunale e quindi nelle provincie siciliane il disinganno è stato ben duro. Infatti si è dovuto con rincrescimento osservare che, allorquando i comuni si sono rivolti al Ministero perchè avesse destinato un qualche ingegnere in una provincia per la redazione dei progetti, si sono avuti dei rifiuti; allorquando un comune ha domandato un qualche sussidio per la redazione dei progetti, si sono avuti dei rifiuti. Ma sono stati per tutte le provincie questi rifiuti? No, perchè ci sono state che